

PER/LIB 63

EDIZIONI RICORDI

G. DONIZETTI

LARIA DI ROHAN

Prezzo netto: Cent. 50



— Proprietà dell' Editore. —

(DEPOSITO)



MARIA DI ROHAN di G. DONIZETTI

OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (in-4.^o), *lordini* Fr. 30 —

Canto e Pianoforte (in-8.^o), *netti* Fr. 10 —

Pianoforte solo (in-4.^o), *lordini* Fr. 18 —

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc.
per vari strumenti.

MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

34223

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI



Proprietà letteraria. — Legge 25 giugno 1865.

PERSONAGGI

RICCARDO, Conte di Chalais	Tenore
ENRICO, Duca di Chevreuse	Baritono
MARIA, Contessa di Rohan	Soprano
ARMANDO di Gondi	Contralto
Il VISCONTE di Suse.	Basso
DE FIESQUE.	Basso
AUBRY, Segretario di Chalais	Tenore
Un famigliare di Chevreuse	Basso

CORI E COMPARSE

Cavalieri e Dame — Arcieri
Un Usciere del Gabinetto del Re — Paggi — Guardie.
Domestici di Chevreuse.

L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala del Louvre.

A sinistra magnifica scala che mette negli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina; porte laterali, nel fondo intercolonno, attraversato da seriche effigiate cortine. Comincia la notte, ardono vari doppieri.

Cavalieri e Dame giungono da parti diverse.

QUALCHE DAMA

Ed è ver? questa reggia che pria
Nel silenzio più tetro languìa,
Or vestita di luce s'appresta
Alle gioie di subita festa?

I. CAVALIERI Ben lampeggia fra tanto mistero
D'alte cose un baleno foriero...
II. Del ministro la stella declina. (*sommessamente*)
III. Ei dal seggio eminente rovina. (*c. s.*)
I. Ma rimuover non giova tai veli.
UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

UN VECCHIO CAVALIERE

S' abbandoni all' arbitrio de' cieli
Il destino dei regni e dei re. (*si disperdon*)

SCENA II.

Chalais; egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

— Non seguite la caccia.
Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. —
Maria sì lungo tempo
Fuggì la mia presenza; udir non volle
Di mie querele il suono,
Ed or!... qual cangiamento! - Ingusto io sono!

Maria di Rohan 9-80

Quando il cor da lei piagato
Sul mio labbro amor ponea,
Quando al piede io le cadea,
Ella udirmi, è ver, negò;
Ma di pianto mal frenato
Le sue luci asperse intanto ;
Ogni stilla di quel pianto
Una speme in me destò.
A te, divina immagine,
Sacro gli affetti, il core ;
Un raggio dell'amore
Brilla sul mio destin.
Nè temerò del turbine
L'ira fatal, vorace,
Se un angelo di pace
Sarammi ognor vicin.

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e detto.

MAR. Conte !

CHA. Agitata siete !

MAR. Oh ! quanto ! e voi potete
Stornar funesto colpo.

CHA. Io !...

MAR. Stringe l'ora :
M'udite. Sfida sanguinosa il truce
Nepote del ministro
A Chevreuse intimò : spento cadea
Chi provocò la pugna,
E giusta legge a morte
Condanna l'uccisor.

CHA. Pur troppo !

MAR. Solo
Una speranza in voi riman.

CHA. Parlate.

MAR. Tutta la luce del regal favore
Splende sul capo vostro.
Ah ! chiedete al monarca
Del reo la vita, e il reo vivrà.

(col massimo calore)

CHA. »Congiunto
»Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno...
»Sperda i sospetti miei
»Clemente il cielo. » - Paventar dovrei
Nel congiunto un rival ?

MAR. (Che dir ?) (abbassando gli occhi)
CHA. Tacete ?

Più non m'amate ?

MAR. Nol degg'io !

CHA. Che intendo ?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)
MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa
Ei verrà della madre. « Il paleo eretto
»Al 'alba fia !... Brevi momenti avete
»Ad implorar la grazia. »

CHA. È il mio destino
Ogni vostro desio... Ah ! della vita,

Che altri difenderò, m'attende forse
Crudo premio la morte ! (entra negli appartamenti del Re)

MAR. Rival !... se tu sapessi ! Ei mi è consorte.

(siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un'urna gelida

Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l'ore

Contate dal dolore...

Conforto ne' miei gemiti

Trovo al penar soltanto...

E il pianto, ancora il pianto

È grave error per me.

(si accosta alla porta che conduce all'appartamento del Re
osservando colla massima agitazione)

SCENA IV.

**De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri e detta,
quindi un Usciere.**

VIS. Contessa ! In tanto giubilo
Mesta così ?

DAME. Perchè ?

MAR. Io mesta ? (Ciel, qual palpito,
Quale incertezza orrenda !)

FIE. Par che tremante e dubbia
Il suo destino attenda. *(piano agli altri)*
MAR. Chi giunge? agghiaccio ed ardo!
(si avanza l'uscire, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)
Fia ver? la grazia... il Re!
CAV. Qual foglio mai!
MAR. *(Riccardo,*
Ah! tutto io deggio a te!
Ben fu il giorno avventurato
Che a conoscerti imparai:
Nobil cor, che tanto amai,
Non invan fidava in te.
Perchè farti almen beato
D'un accento non poss'io?...
Ma un arcano l'amor mio
Dee restar fra il cielo e me).

FIE., VIS. e CORO

*(Di contento ne' suoi rai
Vivo lampo scintillò!)*

(Maria fa cenno alle dame che la seguano nelle stanze della Regina)

SCENA V.

Gondi e detti, quindi Chalais.

GON. Cavalieri! *(avanzandosi colla massima disinvoltura)*
VIS. Che veggio!...
CAV. Armando!
VIS. e FIE. È folle
Costui!
GON. Qual maraviglia!
FIE. E presentarti
Osi alla corte! di Chevreuse le parti
Nell'infusto duello
Tu sostenevi; ti circonda l'ira
Dell'offeso ministro.
(Chalais rientra in aria cupa, passeggiando nel fondo della sala)
GON. Ei volge or nella mente
Cure più gravi! È certa ed imminente
La sua caduta.

FIE. Certa!
GON. *(in tuono di beffarda ironia)* Il cor mi piange,
Dolce amico, per te, ch'ei destinava
Capitan degli arcieri.
FIE. Apertamente
Altri non l'osa ancor,
Tu sol gioisci!
GON. Ei m'è rivale. Udite.
(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo sempre in fondo alla sala)
Per non istare in ozio
Un giorno, or son due mesi,
Donna gentile e nobile
A corteggiar io presi;
Ma invan sospiro e spasimo,
E foglio invio su foglio,
Tanto varrà pretendere
Impietosir lo scoglio.
A giudicar - da quel che par
Costei Lucrezia - potria sfidar.
Pur quel rigor - mi fa stupor;
È così tenero - di donna il cor.

VIS., FIE. e CORO

Da quel che par - non giudicar;
Son le Lucrezie - rare a trovar;
Spesso è il rigor - di donna in cor
Manto a nasconder - segreto amor.

GON. Ad ogni costo sciogliere
L'enigma il cor fermato,
La mia crudele inseguo
Ovunque inosservato;
E dopo breve caccia,
Ecco un mattin bel bello
Lei del ministro io veggio
Entrar nel proprio ostello.
Da quel che par - non giudicar;
Son le Lucrezie - rare a trovar;
Spesso è il rigor - di donna in cor
Manto a nasconder - segreto amor.

GLI ALTRI *(tranne Cha.)* Il suo nome?

GON. A tutti è noto:
Maria Contessa di Rohan!

CHA. (*balzando verso Gondi*) Che ardisci !
 GON. Riccardo !
 CHA. Infame detrattor ! mentisci !
 GLI ALTRI Conte !
 GON. Ragion del fero
 Insulto dammi ! (sguainando la spada)
 CHA. »Ah ! sì...
 VIS., CAV. »Fermate !
 FIE. »Il senno
 »Smarriste ? Nella reggia ? »
 Alcun s'avanza !
 CHA. Ebben, domani. (*) È questa
 (* gettando un guanto che subito Gondi raccoglie)
 Opra d'incanto !... Il Duca !...
 CAV., GON. Chevreuse !

SCENA VI.

Chevreuse e detti.

CHE. Amici...
 FIE. Tu alla corte ?
 CHE. Il vedi.
 FIE. E come ?
 CHE. Al mio liberator lo chiedi. (correndo nelle
Gemea di tetro carcere braccia di Chalais)
 Fra le pareti oscure ; (volgendosi ai Cavalieri)
 Pender vedea terribile
 Sul capo mio la seure !
 Quando parlar di grazia
 Odo una voce intorno...
 Sciolto dai ceppi all'aure
 Di libertà ritorno...
 Qui fra le gioie, unanime
 Schiera mi cinge amica...
 Riccardo, questa lagrima
 Tutto il mio cor ti dica...
 Se posso un giorno spendere
 La vita in tuo favor,
 Grato mi fia di rendere
 Il dono al donator.
 CHA. (Nell'abbracciarlo un aspide
 Par ch'io mi stringa al cor !)

GLI ALTRI Furo i tuoi brevi palpiti
 Un sogno di terror.
 CHE. (E tu, mio ben, Maria,
 Se ancor m'è dato stringerti
 A questo fido core,
 Dirti di quanto amore
 Ardo, mio ben, per te ;
 Se nel tuo sguardo tenero
 Pascermi ancor m'è dato...
 Chi sarà mai beato
 Qui in terra al par di me ?)
 Ma che ! turbato sei ?
 CHA. Turbato !...
 VIS. È vero.
 Corse fra lui poc' anzi,
 Ed Armando una sfida...
 CHA. Mortal. (gettando verso Gondi una fiera occhiata)
 CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.
 CHA. Perchè, Duca ? il Visconte
 Avrà seguace.
 CHE. Due ne chiede il rito
 Quando a morte si pugna. - Ove ?
(volgendosi rapidamente a Gondi)
 GON. Alla torre
 Di Nesle.
 CHE. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.
 GON. Della veggente aurora
 Il sorgere primo.
(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)
 VIS. È dover mio recarmi
 Appresso al Re ; ci rivedrem tra poco
 Alla festa. (entra nelle stanze del Re)

SCENA VII.

Maria e detti.

MAR. Le danze
 Incominciaro, ed alte nuove apporto ;
 Deposto è Richelieu.
 FIE. Che ?
 MAR. L'annunziava
 La Regina, ella stessa.

GON. Oh ! gioia !...

GLI ALTRI, *tranne FIESQUE*
Viva il Re !

CHE. Felice appieno

Mi rende oggi la sorte ! -
Dame, signori, alfin la mia consorte
Presentarvi m'è dato.

GLI ALTRI Che parli !...

CHE. Del nipote
Che il mio brando svenò, sposa il ministro
Bramò la mia diletta :
Le folgori a schivar di sua vendetta
Io l' imene tacea.

CORO e FIESQUE

Ma la Duchessa ?

CHA., GON. La tua sposa ?

MAR. (O cimento !)

CHE. Eccola ! (presentando Mar.)

CHA. (atterrito) Dessa !

CHE. D'un anno il giro è omái compito,
Che a lei mi strinse occulto rito,
Che il viver mio seco diviso
Beato riso - d'amor si fè.

MAR. (Il suo tormento, le smanie io veggio, (guardando Cha.)
Tutto nel volto il cor gli leggo...
Ah ! gronda sangue quel cor piagato,
Ma più squarcia del mio non è.)

CHA. (Di qual mistero s'infrange il velo !...
Per me di lutto si veste il cielo !...
Tranne la tomba che mi disserra,
Beni la terra - non ha per me !...)

GON., FIE. e CORO
Di vostra gioia gode ogni core ;
Sì liete nozze fecondi Amore,
I beni tutti che il mondo aduna
Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte e detti.

VIS. Conte ! (a Cha. con profondo inchino)

CHA. Ebben !

VIS. Di voi, primiero
Suo ministro, chiede il Re.

CHE. (Ei !) Ministro !...

CHA. Ciel !

MAR. Gon., CORO Fia vero !

TUTTI Plauso al Conte di Chalais !

(Chevreuse stringe la mano di Chalais, gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca di dissimulare la sua collera frammischianandosi alla comune esultanza)

CHE., VIS., FIE. e CORO

Sparve il nembo minaccioso
Che atterrià la Francia intera,
Sorge un astro luminoso...
Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d'onor desio mi prese,
Se vaghezza ebbi d'impero,
Lei mertar che il cor m'accese
Era il solo mio pensiero ;
Or che unita altrui la scopro,
Or che so che un altro ell'ama,
Che mi cal d'onore e fama
Se più mio non è quel cor ?)

MAR. (Deh ! reggete voi quel core,
Patrio zelo, ardor di gloria...
A turbar d'infusto amore
Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS. e GON.
Rammentate... come al cielo
Tolto fia dell'ombre il velo !... (piano fra loro)

CHE., MAR., VIS., GON., e CORO
Al piacer dischiuda il varco
Ogni labbro ed ogni cor.

FIE. (Il dispetto ond'io son carco
Veli un riso mentitor.)

CHA. (Al suo brando io stesso il varco
Schiuderò di questo cor.)

(Vengono tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre, sfogoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis., si avvia agli appartamenti del Re; ma giunto alla sommità della scala si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

Maria di Rohan

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio di Chalais.

In fondo porta d'entrata ed una finestra per la quale scorgesì il Louvre.
Porte laterali.

Chalais occupato a scrivere. Aubry nel fondo.

Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

CHA. (soffermandosi dallo scrivere)

Nel fragor della festa, ahi! la rividi
L'ultima volta!... O mio destin crudele!...
Me la rapiva un cennò
Della madre spirante! (*) Aubry!
(* l'oriolo del Louvre suona le quattro; Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso)

AUB. (avanzandosi)

Signore!

CHA. Osserva! (*) S'io non riedo, e il giorno muore,
(* apre un ripostiglio della scrivania, e vi pone la lettera;
rinchiude e ne serba la chiave)
Con violenta mano
Apri e il foglio reca. Ivi è segnato
A cui. Nè ad altri sia palese. Intendi?

AUB. Il mio zelo conoscete.

CHA. Dorme un sonno affannoso!... (aprendo un uscio che mette
Ah! forse, o madre mia, agli appartamenti della madre)
Entrambi dormiremo,
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara
Che al tuo Fattore ascendi,
La dipartita amara
Per poco ancor sospendi.
Fra breve, in cor lo sento,
Io pur sarò sotterra;
Amor ci univa in terra,
Ci unisca amore in ciel.

»E tu, se cado esanime,
»Se il fato vuol ch'io mora,
»Versa un'amara lagrima
»Sulla mia tomba almen.
»Chè t'amerò, bell'angelo,
»Oltre la tomba ancora,
»Quando d'amore i palpiti
»Taccion di morte in sen.

SCENA II.

Gondi e detto.

GON. Lascia.

(entra per forza)

CHA. Gondi, che vuoi?

GON. Pospor d'un' ora

Il duello desio.

CHA. Perchè?

GON. Vorrei...

Sarà una debolezza... Un primo amore...

Un' amica d' infanzia...

CHA. Ebben?

GON. Vorrei...

Vederla anco una volta.

CHA. E che potrei

Ricusare a sì fidò,

A sì discreto amore?

GON. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?

Son leggiero, è ver, d'amore;

Ogni donna, è ver, mi piace,

Ma d'affetto ho il cor capace,

Pregio anch' io la fedeltà.

Meco scenda, ov' io soccomba,

Il pensier consolatore

Che conforto la mia tomba

Di sospiro e pianto avrà. (entra Maria)

A quel che vedo, e men consolo,

A terger lagrime - non sono io solo -

Son le Lucrezie - rare a trovar. (parte)

CHA. Chi sarà mai?

SCENA III.

*Suddetti, Maria chiusa in un domino e coperta d'una maschera,
poi Chevreuse di dentro.*

CHA. (fa un cenno ad Aubry che si ritira. — Maria getta la
Maria!... maschera)
O supremo piacer!... Non mi destate...
È sogno, è sogno il mio!...

MAR. Che favellate,
Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi
La morte! Richelieu...

CHA. Finite.
MAR. In alto

Ritorna.

CHA. Come!...

MAR. Il Re l'udia: scolparsi
Fu lieve a quell'accordo.

CHA. E voi?

MAR. M' apprese
La regina il segreto... Voi salvaste
I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
A salvar m'affrettai...
D'uopo è fuggir...

CHA. Fuggir! Che intendo mai!

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v'incarpa, e surto appena
Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla scure...

CHE. (di dentro) Ov'è costui?
Chalais?... Riccardo?...

MAR. (*) Il mio consorte!... Oh cielo!...
(* qual persona tocca da fulmine)

CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... (*) M'investe un gelo!
(* afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile,
presa da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel ga-
binetto d'armi)

SCENA IV.

Chevreuse e detto.

CHE. Ch' ei dorma? (uscendo)
CHA. Enrico!... (movendogli incontro e simulando
CHE. T'aspettai finora calma)

Nel tetto del Visconte: avanza l'ora
Al duello prescritta (*), e vengo io stesso...
(* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)

CHA. Favella più sommesso...
Potria la madre udir!

CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio!
Prendiam l'armi e si vada. (avvicinandosi alla scrivania)
Che? con sì fragil spada?
Irne al ballo t'avvisi? Un ornamento
Da feste io veggio! Eh! no: dieci migliori
Lame possiedi, e la prudenza impone
A me la scelta, che son tuo campione.

(incamminandosi verso il gabinetto)
CHA. Che fai? T'arresta! Arrestati...
CHE. Se tu non vuoi... Che vedo!

(scorgendo la maschera e raccogliendola)
CHE. Or tutto è chiaro!
CHA. E credere
Osi?

CHE. Al mio sguardo io credo.
CHA. Ah! no, t'inganni... ascoltami...
Qui non la trasse amore...
Lo giuro al ciel, colpevole

Non è, non è quel core.
Favella più sommesso, (in tuono scherzoso)
Potria la madre udir.
De' tuoi segreti a frangere
Io qui non venni il manto;

Dell'onor tuo sollecito
Io qui movea soltanto.
Bruttarti di ludibrio
Potria l'indugio...
E ver!

CHE. In te ritorna, scuotiti
A così reo pensier.
Corriamo alla vittoria
Che a noi prepara il fato;

Desta l'ardire usato,
 Sorgi nel tuo valor.
 T'arriderà la gloria,
 Come t'arrise amor.
 CHA. (A brani mi dilania
 Del suo terror l'imgo. (dà un'occhiata al
 Destino avverso, è pago
 L'ingiusto tuo furor ?
 No, più tremenda smania
 Mai non oppresse un cor !)
 CHE. Sul campo dell'onore
 Io ti precedo.
 CHA. Ah ! sì.,.
 CHE. Ma tronca le dimore...
 Vedi, già spunta il dì.
 (Che. esce, Chal. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)
 Maria ?

SCENA V.

Maria e detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA. Sedete...
 MAR. Un altro istante ancora,
 Ed io morta cadea.
 CHA. Tornate in calma :
 Il periglio cessò.
 MAR. Cessò, ma crudo,
 Tremendo al paro altro ne insorge ! Io tutto
 Udia : pugna fatal... No, non v' andrete...
 CHA. Che !...
 MAR. No... Per quanto avete
 Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi
 Abbandonar giurate... or, or, che morte
 D' ogn' intorno vi stringe.
 CHA. Che dite ? L'onor mio !
 MAR. Funesto errore !
 A suddito leal vieta l'onore
 Di trasgredir le leggi... e giusta e santa
 Legge i duelli condannò...
 CHA. Non sai ?
 Lottar col fato è vano !...
 Ei mi tragge, io lo seguo. -

(sorgendo)

MAR. Ah ! disumano !...
 (il Louvre batte le cinque)
 CHA. Ecco l'ora !
 MAR. O mio spavento !
 CHA. Deh ! m'ascolta... (con la forza della disperazione)
 S'io ritardo
 Un momento, un sol momento,
 Avrò nota di codardo !
 MAR. Ah ! per poco... io son che prega,
 Mira, io son che il chieggio a te !
 (con accento animato, ma sempre interrotta dalle lagrime)
 Che mai potrà commoverti ?
 Quai sensi, quali accenti ?
 Non il mio duolo, i gemiti...
 Di me pietà non senti !
 La madre ?... ah ! di due cori,
 Del suo, del mio pietà...
 Riccardo, se tu muori,
 La madre tua morrà ! (cadendo ai piedi di Cha.)
 CHA. (Come frenar la lagrima
 Che pende sul mio ciglio ?...)
 La sorte mia tremenda
 In ciel segnata è già...
 Più fiera non la renda
 La tua crudel pietà.)
 Sorgi, o donna... il cor m'infrangi !
 (cercando di alzarla; Maria si avviticchia alle sue ginocchia)
 MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi
 Qui morrà se tu non cangi...
 CHA. Ah ! contrasto !...
 MAR. (con forza sempre crescente) Se non cedi
 Al mio pianto... alla mia prece...
 Che dir ! quale argomento !...
 Perdonò, o ciel ! Pietà, pietà di noi !
 Riccardo mio !
 CHA. Disonorar mi vuoi ?
 MAR. E s'io pur mi disonorò,
 Se il confesso al mondo, a Dio,
 Che tu sei l'idolo mio,
 Che per te mi strugge amor !
 CHA. E fia ver ? di gioia io moro !
 Tu m'amavi a un altro unita ?
 Dillo ancora - a nuova vita
 Tu richiami questo cor.

MAR.

M' ami ancora ?
T' amo, t' amo

Come ai dì del nostro amor !

(odonsi frequenti colpi alla porta)
Ah vincesti ! (sollevandola)

SCENA VI.

I suddetti ed il Visconte sempre dentro.

VIS.

Conte !

CHA.

Amico !

VIS.

Scorse l'ora, ed in tua vece

CHA.

A pugnar s'appresta Enrico.

MAR.

Cielo ! ed io !... Va... lo rattieni.

CHA.

Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)
Ahimè !

VIS.

Non udisti ?

(a Maria)

CHA.

Vieni, ah vieni !...

VIS.

Corro...

CHA.

A morte. Arresta il piè...

MAR.

A morire incominciai

CHA.

Nell'udirti altrui consorte !

VIS.

Lascia, o donna, lascia omai

CHA.

Che si compia la mia sorte...

MAR.

Deh ! talvolta a gemer vieni

CHA.

Sulla tomba che m'accoglie...

VIS.

E le gelide mie spoglie

CHA.

Sentiranno e vita e amor.

VIS.

Per l'amor che t'inspirai,

CHA.

Per la mesta genitrice,

VIS.

Va, t'invola, cedi omai

CHA.

Al terror di un'infelice.

VIS.

Un rimorso a me risparmia,

CHA.

Te ne prego ai tuoi ginocchi...

VIS.

Deh ! pietà di me ti tocchi,

CHA.

Deh ! ti muova il mio dolor.

VIS.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

—¹²—

SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse.

Ingresso nel prospetto; una porta laterale: grande oriolo in fondo.
un tavolino fra due sedie.

Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino sul quale stanno le pistole di Chalais. Maria in piedi da un lato. Chalais dall'altro, alcuni Servi indietro.

CHE. Ti rassicura !... la ferita è lieve (a Maria ch'è vivamente agitata)
Più che nol mostri.

CHA. Ah ! tardi,
Mio malgrado, io giungea !

Perchè non m' attendesti ?

CHE. Or di ben altra
Sciagura i colpi riparar n' è d'uopo.
L'aure di questo cielo
Spiran morte per te ! Via di salvezza
Io t'aprirò...

CHA. Che fai ? riposo chiede
Il tuo stato.

CHE. Riposo.

Mentre qui in periglio staria l'amico ?
Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico !

(accenna ai Servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

MAR. Ah ! così santo affetto
Come tradir potrei !
D'orror, d'infamia oggetto
Per te, per me sarei !
Riccardo, va, dimentica
Un infelice amor.

CHA.

Voler d'iniqua sorte
 I nostri cor tradia;
 Anzi che a lui consorte
 Amor ti volle mia;
 Teco morire o vivere
 È il giuro del mio cor.

CHALAIS e MARIA

A che più vivere
 Su questa terra
 Sempre cogli uomini,
 Col core in guerra?
 Una sol restaci
 Ultima speme,
 Morire insieme,
 Riunirci in ciel.

MAR.(Non oso alzare i lumi!...)

SCENA II.

Un Famigliare di Chevreuse. Aubry e detti.

(il Famigliare annunzia Aubry che si avanza, poi si ritira)

CHA. Aubry!
 AUB. (ansante con estremo turbamento) Lung' ora
 Indarno vi cercai... sull'orme vostre
 Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?
 AUB. Invase
 Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte
 Le più riposte carte
 Sosprese.

CHA. Oh fiero evento!...
 Esci. (*) Tu sei perduta! (con disperazione)
 (*) ad Aubry che parte

MAR. Io?... Ciel, che sento!

CHA. Pria che a pugnar movessi, a te vergava
 Note d'amor... quel foglio
 Or nelle mani è del ministro, in breve
 Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR. Ah! ch' egli
 Mi svenerà!CHA. Dell'ira sua tu dèi
 Fuggir l'impeto primo... i passi miei
 Raggiungi.

MAR. No...

CHA. La tua virtù m'è sacra...
 Rispettarla io prometto, e fra le braccia
 Trarti del tuo germano.
 (odesi scoccare una molla; s'apre un uscio segreto, di fronte
 alla porta laterale)

MAR. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

Chevreuse e detti.

CHE. Per questa occulta via, presso alle mura
 Della città si giunge, ivi t'aspetta
 Un rapido destriero. Andiam... T'affretta.
 (mentre Chalaïs prende il cappello, egli esce il primo per
 la porta segreta)

CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)
 Ora squilla e non vieni, a morir teco

Io riedo. (segue Chevreuse)

MAR. Infausto imene
 Stringer volesti, o madre! (con amarezza)
 Ah! l'averti obbedita,
 Lo vedi, a me costar dovrà la vita!
 (resta alquanto in silenzio, poi, colpita da un pensiero, cade
 in ginocchio ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)

Havvi un Dio che in sua clemenza
 Volge il guardo all'infelice,
 Che dei figli l'obbedienza
 Scrive in cielo e benedice;
 Il suo braccio salvatore,
 Madre, invoca in mio favore...
 Ah! da morte acerba e fiera
 Involarmi sol puoi tu...
 D'una madre alla preghiera
 No, mai chiuso il ciel non fu.

Qual' improvvisa calma
Succede alla tempesta
Che m'agitava l'alma ?
Prova del tuo favor, mia madre, è questa.

Benigno il cielo arridere
Sembra a' miei caldi voti ;
Avranno alfine un termine
I lunghi miei martir.
Di speme un raggio scendere
Dolce nel cor mi sento,
Di più soavi immagini
Si veste l'avvenir.

SCENA IV.

Chevreuse e detta, poi Famigliare.

CHE. Partì ; brev' ora, ed egli fia lontano
Da questa terra.

MAR. (Ah smania !)

FAM. Il Capitano

Degli Arcieri.

MAR. (Ah ! la morte !) (con manifesto spavento)

CHE. Onde tremar ? Già salvo

E Riccardo - S'avanzo.

(al Famigliare)

FAM. La Regina

Di voi chiese, Duchessa,

(esce)

MAR. Vado. (con rapido movimento)

CHE. Ah ! pria

Ti calma.

MAR. Son tranquilla...

Pur... se vuoi ch' io rimanga...

CHE. No.

MAR. (uscendo) (Vacilla

Sotto al mio piede il suol !)

(s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina : ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore)

SCENA V.

De Fiesque in divisa militare, alcuni Arcieri che rimangono al di là dell' ingresso e detto.

FIE. Spera il ministro
Che a me svelar dell' accusato conte
L'asil vi piaccia * Questo foglio innanzi
(* Chev. vorrebbe rispondergli)
Leggete, o Duca, la risposta quindi
(dando la lettera di Chalais a cui è unito il ritratto)
Aspetterò. (si ritira con gli Arcieri)
CHE. (dopo avere spiegato il foglio) - Son cifre
Di Riccardo ! (legge) - Fra poco estinto forse
Cadrò per te: l' eterno
Silenzio della tomba
Covrirà l' amor mio...
Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio
Da me ricevi, e la tua dolce imago
Riprendi * - Che ? Maria... dessa ! e Riccardo !...
(* apre la scatola contenente il ritratto)
La scorsa notte !... Oh rabbia !...
- No, no... spirto maligno
Illuse gli occhi miei !
Esser non puote * Ah ! Che pur troppo è lei ! **
(* osserva nuovamente il ritratto) (** cade annientato su
Bella e di sol vestita una sedia)
Mi sorridea la vita !
Amico il ciel m' offria
Quanto un mortal desia ! (sorge smanioso)
Ah ! für mentite larve !
Fu sogno che disparve !
Tutto il tremendo vero
S' affaccia al mio pensiero !
Funesto il giorno, e squallido
Agli occhi miei si fe'...
Per me veleno è l' aura...
È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque e detto, quindi il Famigliare.

FIE. Ebben ?
CHE. Che mai bramate ?
FIE. Duca, nol rammentate ?
Una risposta.
CHE. Il perfido
Fuggì... pur troppo... (ed essa
Avria seguito?... Orribile
Sospetto!...) * La Duchessa
(* suona un campanello: comparisce un famigliare)
Qui rieda.
FIE. Vana cura,
Ell' è fra queste mura.
Uscirne un cenno mio
Tolse ad ognuno.
CHE. (Ah! giubilo !)
FIE. Ed ora pur raggiungere
Il conte - spero!... Addio! (esce affrettatam.)
CHE. Vanne... (al Fam.) la mia consorte...
Coley qui traggerà il piè. (il Fam. parte)
Voce fatal di morte,
Empia, t' appella a me -
Ogni mio ben in te sperai,
Per me la luce fosti del dì.
Del cielo stesso io più t' amai!...
Fu giusto il cielo che mi punì.
Ah ! d' una lagrima il ciglio mio
Asperge ancora vana pietà!...
Sì, ma fra poco di sangue un rio
A questa lagrima succederà.
(entra nella porta laterale)

SCENA VII.

Maria ed il Famigliare, quindi Chevreuse.

MAR. (si avanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è coperto di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spaventati; ella resta lungamente in silenzio, come istupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno ed esclama)
Al supplizio fui tratta.

CHE. (rientra non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena; egli ha un pugnale nella destra e la rabbia sculta negli occhi; ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)
(Ecco l' infida;

Entro il mio cor piantarlo
(lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino)
Più lieve a me saria!) * Come inquieta
(* si avanza e fa sedere la moglie a lui daccanto; ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di silenzio. Maria volge uno sguardo all' oriulo)
Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion: ti aspetta...
(scompiglio di Maria)

La regina.
MAR. (Ogni sguardo, ogni parola
I miei spaventi accresce!)
CHE. O rimaner t' incresce
All'uom dappresso che t' amò... che t' ama
Più di oggetto mortal, che in te ripose
Cieca fidanza?
MAR. Duca ! (Io tremo.)
CHE. Il nome
Infamar del consorte, il proprio nome!...
Orrida, spaventosa
È quest' idea! pur traviata sposa
Ad arrestar non basta...
E quando noto sia l' oltraggio è d'uopo
Cancellarlo col sangue...
MAR. Ah ! basta, basta...
(Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

CHE. (frenandosi con ironia)

So per prova il tuo bel core,
La tua fè m' è nota assai;
Non ha macchia il tuo candore,
Il mentir che sia non sai -
Ben potei sicuro e franco
L' onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!.. La tua ferita
Gronda sangue...

CHE. (alzandosi impetuosamente) Io ne versai
Maggior copia... la mia vita
Per l' indegno avventurai!...

MAR. Deh! ti calma...

CHE.

Ah! qual mi rende,
Qual mercede il traditore!
E la sorte lo difende,
Lo sottragge al mio furore!...
Duca! oh ciel!...

MAR.

CHE.

Nè a me fia dato
Trucidar lo scellerato?...
(Tremo!)

MAR.

CHE.

Il cor squarcialgli a brani
Non potrò con queste mani? (squilla l'oriuolo)
Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena
di terrore, e con moto involontario all'uscio segreto)
Qual grido! Tu volgesti
Alla porta i rai? Perchè?
Viva speme in cor mi desti!
Forse... il vil?...

MAR.

Pietà... di... me!...

(cadendo quasi tramortita a' suoi piedi)

CHE. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio)

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo:
Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.
Spavento mortale - o donna, t'assale!...
E troppa la gioia!... mi toglie... il... respir!

(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

MAR. T' acqueta... m' ascolta... non cedere all' ira...

Il detto... la prece... sul labbro... mi spirà!
Ah! più non avanza alcuna speranza...
Ad ogni momento mi sembra morir!

SCENA VIII.

L'uscio schiude si ad un tratto: comparisce Chalais, i suddetti.

CHE. Ah!... (con espressione di gioia feroce)

MAR. Ora colma è la misura!

CHE. Che ti guida in queste mura?

CHA. Il poter d'avverso fato,

Brama ardente di morir. (gettando la spada)

CHE. Ben venisti.

MAR. Seiagurato!...

(a Cha., un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)

(Ei mi fece abbrividir.)

SCENA IX.

Il Famigliare e detti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...
Ah!...MAR. Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al ciel: l'istante è presso.
Una vita si desiaCHE. Che m'è grave; io stesso...
(movendosi per incontrare gli Arcieri)

CHE. (trattenendolo) È mia

Questa vita. - Or tu, brev'ora
Li rattieni. (al Fam., che tosto esce; egli
(Che farò!) chiude la porta)

(Non ti schiudi, o terra, ancora?) -

CHE. Prendi. (ponendo nelle mani di Cha. una delle
CHA. due pistole)CHE. Che? Mi segui! (accennandogli la porta
MAR. Ah! no! laterale)CHE. Vivo non t'è concesso
Escir da queste porte...
Vieni, per te di morte

L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,

Ma sordo il ciel sarà.

CHA. Del tuo furor non temo,
Su, tutto in me l'appaga.
Che tardi? un core impiaga

Che speme più non ha.

Un premio, un ben supremo
La morte a me sarà.

MAR. Prima che sia compita

Tragedia sì funesta,

M' uccidi, se ti resta

Un' ombra di pietà.

Lasciarmi ancora in vita

È troppa crudeltà.

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chev., respingendo Maria, che cerca interarsi, trague seco Chalais per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria cade su d'una seggiola, priva di sentimento)

SCENA X.

*La porta in fondo è abbattuta; irrompono nella sala
De Fiesque, ed una compagnia d'Arcieri.*

FIE. Ove si cela il perfido?

ARC. Sottrarsi ei tenta invano...

(*s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta*)

SCENA ULTIMA.

Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse le di cui sembianze sono difformate, ha i capelli ritti sulla fronte, e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.

FIE. Il Conte?...

CHE. Del carnefice
Onde evitar la mano,
Egli s' uccise.

MAR. Ah!...

FIE. Veggasi...

(*entra seguito da qualche Arciere: gli altri restano presso il limitare; mentre tutti gli sguardi son fissi a quella volta, Chevreuse si avvicina a Maria*)

CHE. La morte a lui!

MAR. Crudel!

CHE. La vita coll' infamia

A te, donna infedel!

(*Maria cade in ginocchio guardando il cielo, a mani giunte*).

FINE.

